

■ IL COMMENTO**MA PER SVOLTARE
SERVE UN PIANO
DI INVESTIMENTI
PUBBLICI COMUNI****GIUSEPPE BERTA**

Matteo Renzi ha concluso la conferenza stampa di ieri da Ventotene dicendo che "occorre tenere insieme i sogni e la concretezza". Intendeva che bisogna rilanciare l'ideale dell'Europa unita, di cui Ventotene è il simbolo, con una politica continentale capace di essere efficace sui fronti che sono più delicati, cioè lo sviluppo economico, l'immigrazione e la lotta al terrorismo.

SEGUE >> 3**■ IL COMMENTO****SERVE UN PIANO
DI INVESTIMENTI
PUBBLICI COMUNI
PER SVOLTARE**

dalla prima pagina

Ma non ci vuol molto per capire che ieri a Ventotene ha finito col prevalere ancora una volta la retorica, perché le soluzioni concrete sollecitate dal capo del nostro governo non si intravedono ancora. Per quanto riguarda la questione dell'economia, da Angela Merkel è venuto un riconoscimento degli sforzi che l'Italia ha compiuto per stare nelle linee-guida comunitarie. Ed è vero che sul piano dell'avanzo primario di bilancio il nostro Paese ha fatto più di tutti. Ammesso e non concesso che la Germania costituisca il metro di misura della virtù finanziaria, l'Italia l'ha persino superata. E tuttavia la massa del debito pubblico continua a incombere sulle nostre prospettive economiche. Come mai? Il

fatto è che quel tipo di virtù, così assolutizzato, non basta certo per rimettere in moto lo sviluppo. Per il momento, la cancelliera tedesca si è limitata a sostenere che la Commissione europea dispone degli strumenti atti a garantire le misure di flessibilità richieste dall'Italia. Ma la svolta non ci sarà finché non avverrà un cambio di linea, con l'apertura verso un programma europeo di investimenti pubblici che sempre più sembra un passaggio indispensabile per ridare fiato all'economia.

D'altro lato, la crescita debole dell'Europa e sostanzialmente nulla dell'Italia non facilita un passo avanti nemmeno sul tema cruciale dell'immigrazione. Società che si sentono fragili sotto il profilo econo-

mico e dell'occupazione non possono che guardare con timore alle ondate migratorie. Soltanto sistemi sociali che si considerano in crescita sotto il profilo delle opportunità di lavoro possono mostrare una qualche disponibilità effettiva a misurarsi coi movimenti migratori. Per giunta in un contesto come l'attuale, che esaspera le minacce e i pericoli del terrorismo.

Ripetere che l'Europa non è il problema, ma la soluzione dei problemi, come hanno fatto ieri Hollande, Merkel e Renzi, non può bastare. Forse bisognerebbe trovare il coraggio di dire che il sistema europeo è gravato da troppe complessità perché lo si possa liquidare rapidamente. Il merito della Brexit sta nel

mostrare ogni giorno di più come un referendum non sia sufficiente perché il Regno Unito molli davvero l'ancoraggio europeo. Ma non è certo così che si rilancia un'idea positiva e vincente dell'integrazione continentale. E soprattutto le difficoltà della Brexit non possono sventare il rischio più grave dell'Europa, quello di una crisi interna, acuita dall'incalzare del tempo.

GIUSEPPE BERTA

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

